



I programma scolastico ministeriale di questo periodo dell'anno prevede lo studio del ventennio fascista.

La storia racconta che l'ascesa di questo governo dittoriale non fu dovuta solo alla figura di un futuro dittatore ma da coloro che lo agevolarono e asseendarono nella



sua carriera politica; complici quindi la debolezza del governo del periodo ma soprattutto l'ignoranza del popolo che vedeva in lui il suo riflesso. Forse per una voglia di rivalsa o forse perché il futuro duce era un bravo affabulatore. Oppure perché la violenza e la

paura che venne usata per prendere il potere, da una parte immobilizzò la popolazione creando un senso di riverenza verso il duce e dall'altra determinò un senso di sudditanza da parte dell'opportunismo incarnato da coloro che lo seguirono, dalle forze dell'ordine alla magistratura, agli esponenti del Parlamento. Sapere leggere e scrivere da la possibilità di scegliere e allora molto pochi se lo potevano permettere. Quando un popolo è ignorante con molta probabilità di questa condizione ne approfitta un regime dittoriale, che ascende con l'astuzia di un serpente.

E cosa fa un dittatore quando va al potere? Per prima cosa esautorà la funzione del Parlamento, promulga leggi liberticide, coltiva e sparge un senso di timore strisciante e opera in totale libertà a suo vantaggio e a vantaggio di chi lo supporta, normalmente chi lo finanza. Poi agisce contro gli oppositori, censurando, vietando libertà di aggregazione, bollando, etichettando, creando dissenso popolare, dividendo le genti in fazioni che si autocontrollano, invitandole alla delazione le une contro le altre, creando sensi di colpa.

Il comune pensiero indica la storia come una cronologia di eventi lineari nel tempo; i più avveduti e lungimiranti invece non possono non notare come invece la storia sia un ritorno di eventi in continuo moto circolare.

Il leimotiv è sempre il sentimento della paura, l'arma più potente che l'uomo conosca per soggiogare i propri simili e sottomettere i deboli con la leva dell'ignoranza e del recente "confunde et impera", molto più efficace del vecchio e ormai superato "divide". Non è sempre necessario un esercito per sottomettere una nazione, anzi. Un esercito è molto dispendioso e non sempre è efficace. Inoltre l'esercito è l'esplicita mano armata del dittatore e in lui si identifica con facilità il colpevole di tale atto. Ma se invece in guerra si andasse contro qualcosa di invisibile ma nello stesso tempo potente al punto da incutere il terrore della morte? E se questo qualcosa di invisibile diventasse mortalmente pericoloso perché così descritto dagli "esperti" che consigliano un governo che nessuno ha mai eletto, e questo governo facesse a meno del Parlamento per via uno stato di emergenza sanitaria nazionale, anche se l'eventuale emergenza, in verità, riguarda solo alcune regioni del Nord Italia? Una strana storia si ripete...

E se questo racconto fosse solo l'epilogo di un incipit dettato, per esempio, da qualcuno fuori Paese? Una strana similitudine riporta la storia indietro di qualche lustro, in una dichiarazione che riverbera ai giorni nostri come una profezia: 3 maggio 2009, sul settimanale francese L'Express, disse Jacques Attali: "La storia ci insegna che l'umanità evolve significativamente soltanto

quando ha realmente paura: allora essa inizialmente sviluppa meccanismi di difesa; a volte intollerabili (dei capri espiatori e dei totalitarismi); a volte inutili (della distrazione); a volte efficaci (delle terapeutiche, che allontanano se

necessario tutti i principi morali precedenti). Poi, una volta passata la crisi, la paura trasforma questi meccanismi per renderli compatibili con la libertà individuale ed iscriverli in una politica di salute democratica". Cosa intendeva il sig. Attali con il termine "salute democratica"? Poi disse anche: "La pandemia che sta iniziando potrebbe far scatenare una di queste paure strutturanti". Era il tempo in cui imperversava il virus della "suina", la peste che ha fatto milioni di morti, o almeno questo era previsto. Invece no... Però:



Allora si trattava della febbre suina, che secondo i media avrebbe dovuto causare milioni di vittime e per la quale gli Stati acquistarono da BigPharma milioni di dosi di vaccini mai utilizzati perché rivelatisi inutili. Inutili per tutti, fuorché per coloro che li hanno venduti con enormi profitti.

(Cit. Mons. Carlo Maria Viganò*)

Oggi è cambiato tutto, persino la liturgia, vecchia di duemila anni, nella quale lo "scambiatevi un segno di pace" è bandito perché infatto e l'acqua santa all'ingresso delle chiese sostituita dal gel sanificante, forse benedetto. E dire che nei miracolanti santuari mariani ci si andava da malati per guarire mentre oggi nelle chiese si entra sani e si viene trattati da malati; che strano mondo questo...

Curioso il fatto che questo sig. Attali è stato un economista e banchiere francese; ma forse c'entra poco il denaro con la politica. Siamo in democrazia, no? Il potere è del popolo...

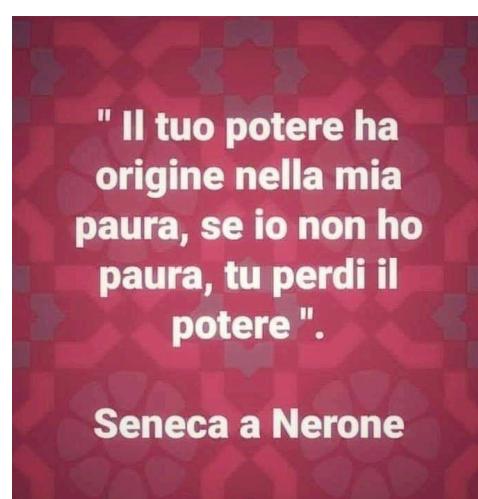
Forse è meglio coniugare il verbo al passato.

A quel punto Mussolini non aveva più ostacoli; perseguitò tutti gli oppositori, li mandò al confine o all'esilio, diresse il tutto come un bravo direttore di orchestra con i fortissimo seguiti dal pianissimo** a seconda degli umori della popolazione, in modo da asseendarla; il bastone e la carota.

Iniziò così il periodo fascista, per volere del popolo.

* Carlo Maria Viganò (Varese, 16 gennaio 1941) è un arcivescovo cattolico italiano, dal 12 aprile 2016 già nunzio apostolico negli Stati Uniti d'America.

** Nel gergo musicale si indicano così le dinamiche di volume del brano



Per info: www.traterraecielo.live